

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

## ANNUARIO SPELEOLOGICO

### 1974 - 75

## UN MONILE NEOLITICO NELLA GROTTA DELLE FELCI DI CAPRI

S. CARCELLA - A. PICIOCCHI

*Riassunto.* — Il Gruppo Speleologico del C.A.I. nel suo programma di ricerca sulla fauna insulare di Capri, ha di recente scoperto, nel lato sud della grotta delle Felci di Capri (NA), un monile neolitico tratto da un frammento di Triton. Dopo i ritrovamenti di frammenti di pendagli ricavati dal guscio di Triton negli strati del neolitico superiore della grotta delle Arene Candide in Liguria, il monile di Capri è l'unico ornamento trovato in situ nella suddetta grotta.

*Résumé.* — Le groupe spéléologique du C.A.I. Napoli, dans son programme de recherche sur la faune insulaire de Capri a récemment découvert, dans la partie sud de la grotte « delle Felci » de Capri, un ornement néolithique extrait d'un fragment de Triton. Après la découverte de fragments de pendentifs extraits de la coquille de Triton dans les cauches de néolithique supérieur dans la grotte des « Arene Candide » en Ligurie, l'ornement de Capri est l'unique ornement trouvé dans la grotte citée ci-dessus.

*Summary.* — The speleologic group of C.A.I. in Naples, in its program of study on the « fauna » of Capri, has recently discovered a neolithic jewel taken from a Triton found in the southern side of the Felci cave (Capri). This jewel is the only ornament found in the above mentioned cave except for fragments of hangings taken from the Triton shell in the upper neolithic of the « Arene Candide » cave (Liguria).

*Zusammenfassung.* — In Ihrem Forschungsprogramm über der Inselfauna von Capri hat die speläologische Gruppe des Neapel - C.A.I., in der südlichen Seite der Farnhöhle von Capri (Neapel), eine neolithische, aus Triton-Fragment gezogene Halskette unlängst aufgefunden.

Nach die Auffindung der Berlockenfragmente, die aus Triton-schale in der Schichten des höheren Neolithisches der Höhle von Arene Candide in Ligurien gewonnen sind, ist die Halskette von Capri das einzige, in der besagten Höhle in situ gefundene Ornament.

A Capri, sulla strada che porta alla Marina Piccola su per le ripide pareti del monte Solaro a 200 metri sul livello del mare, si apre la grotta dell'Arce. La grotta delle Felci ne è la parte sinistra e, più che una cavità, è un grande riparo sottoroccia. Vi si erge dinanzi a piombo una grossa lama di roccia spessa sei metri, lunga trenta metri, alta a monte dodici e a valle verso il mare circa ventiquattro metri. Questa muraglia naturale trasforma l'area ben protetta dai venti in un sito ideale per lo stanziamento umano. La sua superficie di trecentosettanta metri quadrati, dal 1882 al 1941, è stata presa in esame da CERID, RELLINI, BLANC, CARDINI e BUCHNER in vari lavori. Nel deposito inferiore su incerta stratigrafia hanno trovato resti di ceramica neolitica dello stile di Capri e della cultura di Diana (Lipari), alcuni ciottoli con dipinti schematici antropomorfi e un frammento di pugnaletto di rame. In quello superiore hanno scoperto resti di ceramiche della civiltà appenninica.

Avendo considerato che nei precedenti lavori lo studio dei resti faunistici era stato tenuto in scarso rilievo, il Gruppo Speleologico del C.A.I., nell'ambito del programma di ricerca che svolge sulla fauna insulare di Capri, ha ritenuto opportuno praticare un ulteriore scavo nella grotta delle Felci. A questo fine l'area dello scavo è stata scelta nel lato sud, al limite dello stretto e scosceso pendio che porta

al mare, e nella parte più declive, che convoglia i rifiuti e gli avanzi di pasto. Pur essendo questo lato della grotta facilmente praticabile nella preistoria, i soci del gruppo, a causa delle attuali difficoltà del terreno, sono stati debitamente assicurati da corde nel corso dello scavo della trincea. Questa, lunga circa metri 1,40 presenta, soltanto in una piccola area di circa 80 centimetri, una evidente stratificazione a quattro livelli. Evidentemente la natura scoscesa del suolo, l'uso cui questo lato era stato adibito, a scarico di rifiuti, dai precedenti ricercatori e forse dagli stessi uomini preistorici, hanno rimaneggiato buona parte del livello.

Esaminando dall'alto in basso, il gruppo C.A.I. ha rilevato i seguenti strati:

*Strato A* — Terreno superficiale sconvolto di spessore 15-20 cm con frammenti di cocci preistorici dell'età del bronzo.

*Strato B* — Terreno nerastro di circa 20-30 cm con frammenti di carbone e scarsi reperti in ceramica rozza.

*Strato C* — Piccolo strato da 5 a 8 cm di spessore, costituito da fine polvere bianca prodotta da calcare con frammenti di piccole stalattiti e croste di calcite.

*Strato D* — Terra fine bruno chiara con pietre dello spessore di circa 30-60 cm.



*Il monile della Grotta delle Felci (grand. nat.). Provvisoriamente è depositato presso l'« Antiquarium » della Sede del C.A.I. di Napoli (inv. n. 47).*

Nello strato A sono venuti alla luce in terreno rimaneggiato frammenti di ceramica decorata a cordoni, molti frammenti di ciotole di ceramica d'impasto nero carenate, anse nastroformi del tipo subappenninico con foro rotondo e un frammento di ciotola inciso con motivi a spirale dello stile di Pertosa.

La facies culturale Appenninica in Capri è tuttora oggetto di studio circa i rapporti non ancora chiari fra l'isola e le diverse aree culturali nell'ambito del nomadismo della civiltà pastorale.

Nello strato B sono stati scoperti frammenti di ceramica rozza con manici a bugne, frammenti di ossa, carbone e due frammenti di piccole ciotole senza manici.

Nello strato D, oltre al monile, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa e di ceramica dipinta a bande nere dello stile di Capri del Neolitico finale, un piccolo frammento di lama di ossidiana e una grossa pietra usata per spegnere la brace con evidenti segni di bruciature e di usura.

Importante è il tipico frammento di lama a costole di ossidiana importata, come prodotto finito da LIPARI, insieme con lo stile dei vasi delle anse a rochetto trovate dal RELINI negli scavi precedenti, anse di indubbia origine dello stile del Neolitico superiore di Diana, contrada di Lipari.

In questo strato è stato scoperto il monile. Ricavato da una conchiglia presumibilmente del genere Triton, lungo mm. 25 e largo mm. 12, è di forma trapezoidale con forte incurvatura. Presenta tre fori: due sotto la base maggiore che è in alto e il terzo su quella minore. Incisi con buona tecnica da un bulino, i fori hanno la forma di tronchi di cono.

La punteggiatura ed i canalicoli posti sulla faccia esterna del monile, che preesistevano alla trasformazione data dall'uomo per uso ornamentale, sono stati praticati sulla conchiglia, nel suo habitat marino, da una spugna la *Cliona sp.* (*Demospongiae maraxonida*).

I più antichi monili della preistoria europea, composti di ossa forate di renna, sono stati scoperti nella stazione mousteriana di Pnymoyen (Charente).

Nel periodo posteriore Aziliano questi oggetti ornamentali, sempre lavorati in osso, diventano più numerosi ed elaborati. Nel Neolitico le conchiglie furono largamente diffuse a scopo ornamentale, sia semplicemente forate per usarle come pendagli o collane, sia utilizzate come materia prima, dopo opportuna limatura, in piastre per la produzione di oggetti più rifiniti.

Nella caverna delle Arene Candide in Liguria BERNABÒ BREA ha scoperto, negli strati del Neolitico medio, pendagli a virgola ricavati da conchiglie di Triton, braccialetti da conchiglie di Spondylus, collane costituite in maggior parte da *Cardium tuberculatum* e in minor parte da conchiglie di *Pectunculus*. Nello strato del Neolitico superiore vi ha scoperto inoltre quattro monili a piastra ricavati dal Triton: due sono frammenti, gli altri due sono con un solo foro, rozzi e senza incisioni.

Già altre conchiglie lavorate si sono scoperte nella cultura di Sasso-Fiorano del Neolitico medio iniziale e nella necropoli enca Sarda di Anghelu Ruju.

Ne vediamo ancora nella fine dell'Eneolitico-inizio Bronzo trasformate in piccole piastre rettangolari con due fori nella cultura di Remedello.

Il RELINI ha scoperto, nella grotticella della grotta delle Felci, conchiglie lavorate, Patelle ridotte a forma anulare, porzioni di Triton nodiferum trasformate in elementi di collane.

Precedentemente, in un luogo imprecisato della medesima grotta, il CERIO aveva raccolto una lamina rettangolare frammentaria forata in alto e priva di incisioni di Triton.

La scoperta del monile fatta dal gruppo e la sua localizzazione nello scavo è la prima del genere nella preistoria caprese.

Il BUCHNER nel 1941 scoprì la grotta delle Felci un ciottolo fluitato di spiaggia di sagoma ellittica con su dipinta una figura antropomorfa in ocra rossa dello stile schematico dei ciottoli del Mas d'Azil (Mesolitico francese).

Tra il ciottolo ed il monile è evidente una evoluzione di tempo e di stile, per cui l'assegnazione, che il BUCHNER fa di uno stile preeneolitico, dovrebbe essere anticipata all'inizio dell'area della pietra levigata.

Il monile di Capri, alla luce dei medesimi ritrovamenti del Neolitico più evoluto delle Arene Candide, e della collocazione stratigrafica, dovrebbe considerarsi come ornamento della fine del Neolitico.

## BIBLIOGRAFIA

- BUCHNER G. (1943) - *Ciottolo con dipinto schematico rinvenuto nella grotta delle Felci (Capri)*. Boll. Paletn. It. N.S.A., VII, 1943.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. (1956) - *Civiltà preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo*. Boll. Paletn. It., 65-1956.
- BERNABÒ BREA L. (1956) - *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Gli strati con ceramiche*. Ist. Intern. di Studi Liguri. Bordighera.
- FERRIER J. (1971) - *Pendeloques et amulettes d'Europe*. Perigueux - Pierre Faulac.
- RADMILLI A. (1962) - *Piccola guida della Preistoria Italiana*. G. C. Sansoni.
- RELLINI U. (1923) - *La grotta delle Felci (Capri)*. Monumenti antichi Lincei, Vol. XXIX, Roma.